Il Sole 24 ORE

Data 17-04-2013
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

Scarpe. La decisione ieri a Bologna

L'Anci si trasforma in Assocalzaturifici

Ilaria Vesentini

L'industria calzaturiera italiana cambia nome e rilancia, anche a livello statutario, il made in Italy. Da oggi l'Anci sarà solo l'associazione dei comuni italiani, perché l'omonima sigla che dal 1945 rappresenta i produttori di scarpe del Belpaese (circa 700 aderenti oggi, che valgono il 70% del fatturato nazionale) diventa Assocalzaturifici italiani. Un nome, votato all'unanimità ieri a Bologna in occasione della quinta assemblea straordinaria nella vita dell'associazione confindustriale, che valorizza identità e riconoscibilità di un simbolo del manifatturiero italiano e della sua resilienza alla crisi, grazie all'export (in crescita di quasi 3 punti nel 2012 a 7,7 miliardi di euro). Ma che oggi rischia di perdere pezzi importanti del proprio patrimonio di imprese e di competenze se la politica romana e quella europea non interverranno in fretta per rilanciare i consumi interni e allentare la morsa fiscale.

«La sensazione è che a forza di raccontare che il nostro settore sta meglio di altri, le istituzioni se ne stiano dimenticando. Ci sono però questioni come il cuneo fiscale, la defiscalizzazione dei campionari, la salvaguardia delle professionalità tecniche o un Ice funzionante ed efficace che sono imprescindibili per la sopravvivenza delle nostre piccole e medie imprese», spiega il presidente Cleto Sagripanti ai colleghi calzaturieri di tutta Italia riuniti a Bologna per approvare le modifiche allo statuto e riflettere di scenari internazionali del made in Italy con l'economista Marco Fortis e il vicedirettore del Sole-24 Ore Alessandro Plateroti. Scenari che confermano la necessità per il settore, «di mantenere i nervi saldi e di cercare qualsiasi spiraglio – parole del vicepresidente della Fondazione Edison – per riuscire a reggere altri due o tre anni di domanda interna depressa, cercando anche piccoli mercati improbabili ma che stanno iniziando a muoversi, come Azerbaijan, Corea, Paesi Asean».

Tra gli articoli rinnovati della carta associativa, l'innalzamento dell'età dei "giovani" imprenditori calzaturieri da 35 a 40 anni, per allinearsi ai parametri di Confindustria, il potenziamento della rappresentatività dei territori nell'organo allargato che sarà la Giunta e una maggiore autonomia del presidente, che sarà eletto (o riconfermato Sagripanti) il prossimo 4 giugno nell'assemblea pubblica a Milano, con ospiti il presidente nazionale di Confindustria, Giorgio Squinzi, e il direttore di Vogue Italia, Franca Sozzani. Ma soprattutto il nuovo statuto modifica i criteri di contribuzione tramite quote associative, per premiare chi ha più dipendenti e quindi valorizza di più l'italianità della produzione rispetto a chi ha fatturati alti ma linee esternalizzate oltreconfine. Una scelta che va nella direzione della battaglia per il "made in" che si è riaperta a Bruxelles e che Assocalzaturifici cavalcherà presentando a breve un nuovo Shoe Report ai parlamentari europei. «Sul "made in" si gioca la partita del manifatturiero non solo italiano ma europeo», ricorda Sagripanti di ritorno da Shanghai, dove si è appena chiusa la prima edizione di TheMicamShanghai, 250 espositori di 14 Paesi che hanno accolto 5.880 buyer in tre giorni. «E per l'edizione di ottobre abbiamo già richieste per un raddoppio dei metri quadrati espositivi», annuncia il presidente, che l'8 maggio incontrerà gli associati anche per ridiscutere format e date di TheMicam Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corneliani seduce Shanghai

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.